

Arezzo

Virus: le conseguenze economiche

Piccole imprese, 8mila a casa



Metalmeccanici, orafi e moda in testa Confindustria: 1,2 miliardi persi

E' il dato di calo del valore aggiunto regionale: oltre cento milioni in fumo ad Arezzo in un mese. La crisi dell'edilizia: già 67 accordi per 335 dipendenti

di **Salvatore Mannino**
AREZZO

E' l'altra faccia dell'emergenza economica, quella che investe le piccole e medie imprese, le più fragili, le più a rischio proprio per le dimensioni che non danno loro grandi polmoni finanziari per la ripartenza, il 99 per cento del tessuto produttivo aretino. Parliamo del settore dell'artigianato, dal quale arrivano altri segnali inquietanti sulla marea della cassa integrazione che sale più di un fiume in piena, anche se lì non si chiama esattamente «cassa integrazione»: 5500 occupati che dalle rispettive imprese passano in carica al Fsb, il fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato.

Sì, perché nel comparto non esisteva fino a pochi giorni fa la cassa ordinaria a carico dell'Inps ma un ammortizzatore sociale analogo alimentato dai contributi dei datori di lavoro e dei dipendenti. In questo momento cambia poco: sempre di gente ferma al palo si tratta. Se-

condo i dati che arrivano da Cna ma che comprendono anche l'altra grande organizzazione del settore, ovvero Confartigianato, gli accordi per il ricorso al fondo siglati dal 9 marzo ad oggi sono ben 1177, per un totale appunto di 5531 lavoratori. E non è nemmeno finita lì, perché le previsioni stimano che entro la prossima settimana si salirà a 1300 intese di «cassa», con un ulteriore aumento dei dipendenti coinvolti.

In testa alla classifica delle imprese che hanno fatto ricorso al fondo ci sono quelle metalmeccaniche, seguono l'oro e la moda, ossia i tre settori portanti dell'economia aretina e soprattutto dell'export. In quarta posizione il comparto bellezza, che sconta il blocco di parrucchieri

LA CASSA INTEGRAZIONE
E' divisa fra quella del fondo bilaterale degli artigiani e l'ordinaria che viene pagata direttamente dall'Inps

e negozi di estetica disposto dal governo. Non si fa più i capelli il presidente Mattarella, come confessa lui stesso in un fuorionda, figuriamoci quanto se li fanno gli aretini.

C'è poi la cassa integrazione ordinaria, che riguarda in primo luogo l'edilizia: 67 accordi per 335 addetti, ma fa notare Edy Anasetti di Cna, restano fuori tutti i titolari di imprese individuali (i piccolissimi che non hanno dipendenti), i quali si ritrovano senza reddito, a di fuori, se riescono ad accedervi, dei 600 euro degli autonomi che hanno mandato in tilt il sito dell'Inps. Cassa anche, sempre nel comparto artigiano, per le aziende ammesse ad accedervi, anche in base agli ultimi decreti. Solo nell'ultima settimana, dal 25 marzo a ieri 2 aprile, sono stati firmati ben 75 accordi, per un totale di 2227 occupati, il che porta la cifra totale degli ammortizzatori per il solo artigianato a quasi 8 mila lavoratori.

In testa c'è al solito la metalmeccanica (41%), seguita dal settore orafa (29%), dalla moda

e dai trasporti (20% a testa). Una falciatura che fa impressione e alla quale fa eco il grido di dolore di Confindustria Toscana, l'associazione delle imprese più strutturate.

Una nota dell'associazione stima che siano ferme dal 70 al 90% delle aziende su tutto il territorio regionale, con una perdita di valore aggiunto che in un mese è destinata a raggiungere gli 1,2 miliardi. Quanti di questi andranno in fumo nella sola provincia di Arezzo? Le stime sono necessariamente impressionistiche, ma anche alla luce della forza del sistema manifatturiero locale in termini procapite e della sua capacità di esportare (più 34% nel 2019), si può calcolare che stiano in un range fra i 100 e i 200 milioni. Una distruzione di ricchezza quale mai si era vista dal dopoguerra, più pesante, molto più pesante delle due grandi crisi del 2008 e del 2011.

Il presidente di Confindustria Toscana, Alessio Marco Ranaldo, chiede che si riparta al più presto, magari per filiere, anche se tutti i settori sono strategici. Ma come ha fatto notare a La Nazione la presidente di Federorafi Giordana Giordini, se anche arrivasse il via libera domani, comparti come l'oro non saprebbero per chi lavorare, con principali mercati, da Dubai agli Usa, da Hong Kong alla Turchia paralizzati. Siamo ancora nel pieno della notte in cui tutte le vacche sono nere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSTRUTTORI EDILI

Magini: onorate tutti i pagamenti

L'appello del presidente di Ance: non blocchiamo la catena economica

Il Presidente di ANCE Arezzo Igor Michele Magini scrive a tutti i colleghi della propria Sezione, invitandoli a continuare a far fronte agli impegni presi in ambito commerciale e contribuire così alla tenuta del sistema. «In un momento unico nella storia del nostro Paese, ognuno di noi ha il dovere morale di prendersi le proprie responsabilità per far fronte agli impegni presi in ambito commerciale, contribuire al sostegno economico italiano, diventando il garante di una politica economica corretta e professionale. E' fondamentale che ognuno faccia la propria parte, salvo gravi e comprovate difficoltà, onorando tutti i propri impegni con clienti e fornitori e non lasciando indietro nessuno.